

La denuncia del segretario della Fillea Cgil, Franco Martini: al Sud il 10 per cento del patrimonio edilizio è in condizioni pietose

# «Più investimenti per l'Italia del degrado abitativo»

Felicia Masocco

ROMA Nel Mezzogiorno il 10% del patrimonio abitativo è in condizioni di degrado e non va meglio nell'edilizia scolastica su cui i tragici fatti del Molise hanno riaperto i riflettori: la metà degli edifici non è in sicurezza. Se a questo si aggiungono i rischi di alluvioni e frane più forti al Sud che nel resto del Paese emerge un quadro impietoso che la Fillea Cgil ha posto alla base della Conferenza nazionale delle costruzioni nel Mezzogiorno che si tiene oggi a Bari. Una fotografia che indica una priorità per il sindacato, «tanto più che la crescita che il settore ha registrato fino al 2001 nel Paese, non ha avuto riscontri al Sud», spiega il segretario generale della Fillea Franco Martini. «E proprio ora, quando si profila una battuta d'arresto in tutto il Paese e a maggior ragione nel Mezzogiorno, il governo ha scelto la scure ridimensionan-

to le risorse finanziarie». Taglio stimato in 4 miliardi e 900 milioni di euro.

## A che cosa si riferisce in concreto?

«Alle tante promesse non mantenute. Il governo ha definito il Mezzogiorno una priorità, lo ha fatto con il Patto per l'Italia e in altre previsioni programmatiche poi clamorosamente contraddette dalla Finanziaria, una manovra antimercantilista: nella prima stesura tutti gli strumenti che avevano dato risposte positive sono stati eliminati. Qualche aggiustamento è stato portato con il maximeendamento, ma è ancora tutto da vedere. Inoltre l'impatto della riduzione delle risorse per le infrastrutture e gli effetti devastanti del decreto "taglia-deficit" avranno ripercussioni gravi nel settore delle costruzioni che invece avrebbe bisogno di maggior impulso proprio per la situazione difficile in cui si trova il settore abitativo e quello delle infrastrutture».

## A proposito di infrastrutture: le grandi opere, il ponte sullo Stret-



Il segretario della Fillea-Cgil Franco Martini

## to ad esempio, non potrebbero essere un volano?

«Io credo che vada respinta l'equazione grandi opere uguale sviluppo del Meridione, va cioè respinto il tentativo di contrapporre le grandi infrastrutture all'asse che per noi va privilegiato, ovvero una politica di difesa dell'ambiente, del governo del territorio, della riqualificazione e il recupero delle aree urbane che necessita di risorse. La strategia delle grandi infrastrutture deve incrociare questi obiettivi, altrimenti non basta. Senza contare l'effetto-spugna: il ponte sullo Stretto prosciuga tutte le risorse. E comunque non c'è ponte, o ferrovia o autostrada che facciano sviluppo se quasi il 60% dell'acqua se ne va dispersa in una rete idrica sfasciata».

## C'è un problema finanziario, ma c'è anche un problema normativo...

«Ed è grosso: l'opera di smantellamento della normativa sugli appalti (leg-

ge Merloni) e il conflitto aperto dal governo con le Regioni sulla titolarità delle competenze in materia di appalti sta avendo un duplice effetto negativo: il blocco del mercato e l'abbassamento della guardia sulla trasparenza. La messa in discussione delle norme che vigilano sulla trasparenza degli appalti al Sud è stata colta come segnale di rilancio dell'intreccio tra poteri malavitosi e gli appalti».

## Visto che la competenza è o dovrebbe essere delle Regioni, come potrebbero intervenire?

«Noi chiediamo alle Regioni di approvare leggi che recuperino al loro interno criteri di trasparenza e legalità prevedendo, ad esempio, il documento di regolarità contributiva (Dure), unico strumento riconosciuto dal governo. Chiediamo cioè che le imprese a cui vengono affidati gli appalti vengano certificate da un'azione congiunta di Inps, Inail e Casse edili e l'incrocio delle loro banche dati».

## L'Eni punta al gas spagnolo Presentata un'offerta per il 50% della rete della Union Fenosa

MILANO L'amministratore delegato dell'Eni Vittorio Minicò ha confermato l'interesse per una quota della divisione gas della spagnola Union Fenosa. «Abbiamo presentato un'offerta non impegnativa - ha dichiarato Minicò uscendo dal direttivo di Confindustria - siano ancora interessati. Bisognerà vedere adesso quando terminerà il procedimento in Spagna».

A fine agosto il direttore esecutivo del gruppo elettrico spagnolo, Honorato Lopez Isla, aveva rivelato che Eni, Bp-Amoco, Bg Group, TotalFinaElf, Gaz de France e Royal Dutch/Shell erano le sei compagnie in lizza per l'acquisto del 50% della divisione gas di Union Fenosa. L'ingresso di un grande operatore petrolifero internazionale è giudicato indispensabile per le strategie di sviluppo nel settore gas di Union Fenosa, che ha siglato un contratto di acquisto in Oman per 5 milioni di tonnellate l'anno di Gnl e sta realizzando un terminale di gassificazione in Egitto. Per gli analisti il valore della divisione gas della società spagnola si aggira sui 1,6 miliardi di euro.

# Il gruppo Cragnotti finisce nella bufera

La Consob sospende Cirio dalla Borsa. Indagini su un prestito obbligazionario non rimborsato

Roberto Rossi

MILANO Tecnicamente gli addetti ai lavori lo chiamano «default». Un termine elegante e poco comprensibile che sta a significare insolvenza sul debito. Semplificato e riferito a Sergio Cragnotti, proprietario della Cirio nonché patron della Lazio calcio, il termine sta a indicare il tracollo finanziario.

Perché questo è quanto rischia il gruppo alimentare italiano a meno che nelle ultime ore lo stesso Cragnotti non trovi i soldi e gli appoggi necessari. Denaro liquido che possa rimborsare l'obbligazione da 150 milioni di euro scaduta il 3 novembre scorso e non ancora saldata.

In verità la notizia di una possibile insolvenza del gruppo Cirio circolava già. Nei giorni scorsi Cragnotti avrebbe invitato un pool di cinque banche (Ubm, Banca Intesa, Capitalia, Bnl e Abaxbank) a fornirgli le risorse per sottoscrivere la metà della cifra in scadenza che è di 150 milioni di euro. Le banche avevano accettato il rifinanziamento a condizione che Cragnotti facesse fronte alla metà della cifra in scadenza. Cragnotti ha accettato impegnandosi a versare, entro le ore 12 di ieri, i 75 milioni di euro di sua competenza.

Venerdì 1 novembre, le banche del pool, in una riunione che si è tenuta a Londra, avevano constatato di aver trovato risorse per complessivi 53 milioni di euro per cui esisteva la matematica certezza di trovare entro la scadenza del bond la residua cifra di 22 milioni di euro per la parte di competenza bancaria. Senonché martedì sera, alle 22, dopo cioè che il gruppo aveva emesso un comunicato che confermava il saldo del prestito, Cragnotti ha mandato un fax al pool di banche nel quale sosteneva di non riuscire a versare i 75 milioni di euro.

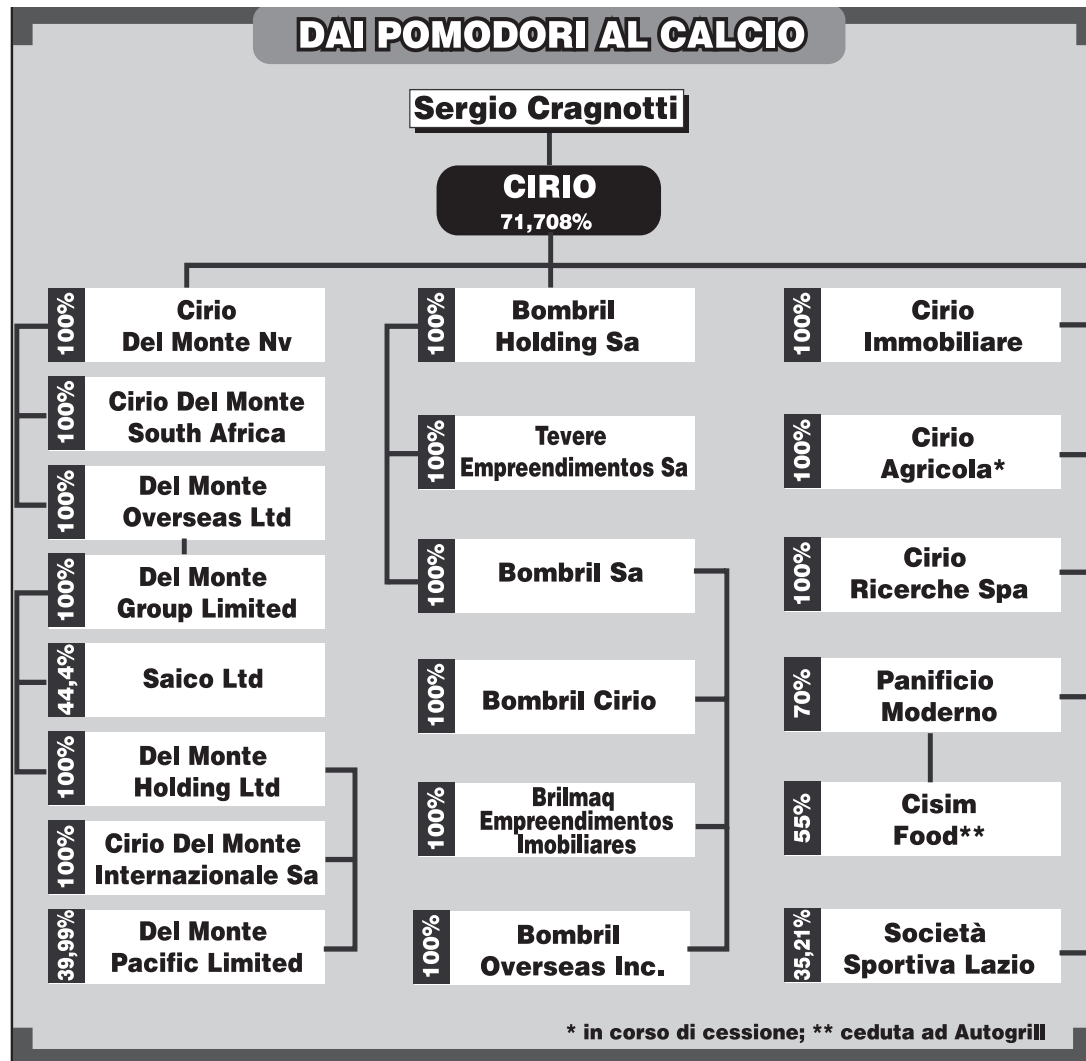
Il dialogo fra Cragnotti e le banche si è quindi interrotto anche perché Cragnotti si è reso indisponibile. Che cosa sia successo nel frattempo che giustificò l'insolvenza, temporanea, non è dato sapere. Secondo una fonte vicina alla trattativa, sentita dall'agenzia Ansa, per le banche «allo stato non ci sono le condizioni



Il Presidente della Lazio Sergio Cragnotti. Accanto l'organigramma del Gruppo Cirio Sandro Pace/Ap

per erogare i finanziamenti. Gli istanti hanno deciso di seguire criteri rigorosi, secondo quanto stabilito nell'intesa».

Nel frattempo la Consob ha sospeso il titolo in attesa di ulteriori chiarimenti. Che dovrebbero avvenire a breve. Fino a questo momento, infatti, The Law Debenture Trust Corporation, la banca agente che sullo statuto delle obbligazioni Cirio ha l'incarico di rappresentare i sottoscrittori, il Trustee delle obbligazioni, non avrebbe ancora deciso se chiedere alla società di Cragnotti di dichiarare «default». Questo significa, secondo quanto si apprende da fonti finanziarie, che ci sarebbe co-



munque un piccolo spiraglio, minitimo per la verità, per trattative dell'ultima ora.

Se il mancato pagamento dei bond scaduti dovrebbe concretizzarsi, a memoria degli addetti ai lavori, ci troveremo di fronte alla prima «default» di un'obbligazione con emittente italiano.

Ma anche se si arrivasse a una possibile soluzione, per ora lontana, circa la costruzione dell'operazione di rimborso, che risente negativamente anche dello stallo della vicenda Bombril (la società brasiliana controllata dalla Cragnotti and partners, da tempo destinata alla cessione, ma bloccata da una serie di impedi-

ti procedurali) i timori sulla sorte del gruppo resterebbero. Anche perché quella che è scaduta, un'obbligazione a due anni con cedola al 7,5%, è solo la prima di una serie (sette), in scadenza tra il 2003 e il 2005, per un totale 1,125 miliardi di euro.

Nel frattempo ieri Conserve Italia, leader del mercato insieme a Cirio (ciascuna di esse possiede circa il 13% del totale della vendita di prodotti derivati dal pomodoro), per bocca del suo presidente, Maurizio Gardini, ha espresso la sua disponibilità a un'eventuale acquisizione. «Noi siamo aperti ad acquisire ma, per ora, di proposte serie dalla dirigenza di Cirio non ne sono arriva-

te».

L'eventuale tracollo della Cirio avrebbe anche un'amara conseguenza per i tifosi di calcio della Lazio. Potrebbe accadere quello che è successo qualche mese fa a un'altra illustre del calcio: la Fiorentina. «Dopo le piccole squadre adesso tocca alle grandi - è stato il commento di Victor Ukmar ex presidente della Covisoc - Ad una ad una le tireranno dentro tutte». Per la Lazio secondo Ukmar ci potrebbe essere un intervento di un pubblico ministero. D'altronde l'insolvenza si è già manifestata dal fatto, come ha detto la Consob, che la Lazio non paga regolarmente i giocatori».

## identikit

# Chimica, calcio e affari per il superstite di Enimont

MILANO Doti di trapezista ne ha sempre avute. Sergio Cragnotti, classe 1940, ha sempre corso sul filo del rasoio tra affari finanziari, problemi giudiziari, interessi che hanno spaziato dal cemento alla frutta, dal latte, alla chimica, fino ad arrivare al calcio, il suo ultimo tormentato amore.

Contabile negli anni 60 presso la Calce e cementi Segni, il trapezista romano ha speso parte della sua vita professionale in Brasile. Passato fra le braccia della Snia Bpp di Cesare Romiti, la sua vicenda professionale è legata alle sorti dell'Enimont, la mega alleanza tra Eni e Montedison della quale fu amministratore delegato, e al nome di Raul Gardini.

Entrambi furono coinvolti in Tangentopoli, ma mentre il secondo decise di uscirne nel modo più drastico possibile, Cragnotti cominciò ad affinare le sue doti di agile cirenese. Nel '93 dopo tre giorni di prigione l'imprenditore romano capi come stavano andando le cose. Vuotò il sacco, ammise di aver versato una tangente di dieci miliardi per conto di Gardini allo scopo di ottenere sgravi fiscali in vista della fusione tra i due colossi e patteggiò, nel 1998 un anno e cinque mesi di reclusione per falso in bilancio appropriazione indebita e finanziamento illecito ai partiti. Dei dirigenti Enimont, un altro famoso era il presidente Lorenzo Necci, fu uno dei pochi ad evitare il carcere per condanna.

Nel frattempo Cragnotti si mise in proprio. Spalleggiato da vari istituti finanziari riuscì a mettere in piedi un vero e proprio impero agroalimentare. Del Monte, Polenghi, Aia, Cirio, De Rica,

Bertolli, centrale del Latte alcune delle società passate sotto le mani del patron della Lazio. Già, la Lazio. Il mondo del calcio fece la conoscenza di Cragnotti il 20 febbraio 1992. In quella data, Calleri gli cedette infatti la squadra romana per 25 miliardi. Il 12 marzo 1992, Cragnotti si insediò alla presidenza conquistando un solo scudetto. Anche il calcio gli procurò grane. Come quella dei passaporti falsi. La vicenda iniziò il 17 maggio 2001 e vide il rinvio a giudizio del presidente.

Ma il peggio doveva ancora venire. Nel 22 luglio 2002 rimbalzò in Italia la notizia che la Bombril, la maggior impresa del gruppo «Cragnotti & Partners» in Brasile era stata accusata di frode, evasione fiscale e «lavaggio» di denaro sporco tra l'aprile del 1996 e il gennaio 2001. La cifra? Poco meno di due miliardi di euro. Il patron laziale replicò così: «Sono sgozzato. Tutte le operazioni sono state regolari».

E come non credergli. Con la Lazio approdò anche in Borsa (la prima squadra italiana a farlo il 4 maggio del 1998). Un'operazione non del tutto azzeccata dato che la società, a tutt'oggi, presenta debiti superiori 100 milioni di euro, una cifra che va al di là il valore della sua produzione e che ha costretto anche la Consob a muoversi.

Ma Cragnotti c'è abituato a saltare sul trapezio. Una propensione evidenziata anche queste ore mentre sta tentando di mettere assieme i soldi necessari per ripianare la scadenza di un prestito obbligazionario ed evitare il tracollo.

ro.ro.

Prende il via a Parma la terza edizione di Cibus Tour, salone enogastronomico e dei prodotti tipici. Dal 20 novembre la manifestazione sarà a San Paolo del Brasile

# Cibo e turismo, in 14 milioni sulle strade dei vini e dei sapori

Stefano Morselli

PARMA Oggi si alza il sipario sulla terza edizione di Cibus Tour, salone del turismo enogastronomico e dei prodotti tipici organizzato dalle Fiere di Parma.

Un'esposizione commerciale con oltre duecento stand, rappresentativi di regioni, comunità montane, agenzie di promozione turistica, aziende del biologico e del tipico, consorzi di promozione e tutela. Il Podium, palcoscenico per la presentazione di prodotti e progetti, a disposizione di amministratori, produttori, tour operator e protagonisti

del alimentare. Il Food Basket Show, vetrina per gli operatori professionali, che permette di abbracciare con uno sguardo la straordinaria offerta di prodotti tipici italiani. Il Cibus Tour Exchange, borsa del turismo che fa incontrare le agenzie leader della domanda internazionale di turismo enogastronomico con i rappresentanti dell'offerta (strade dei vini e dei sapori, consorzi di operatori turistici, aziende alberghiere, agriturismo). Il City Tour, spazio dedicato alle città d'arte e agli itinerari culturali dei mille centri storici italiani. Tutto questo è Cibus, la più grande rassegna italiana nel settore, ai primissimi posti

anche in Europa.

Fino a domenica - apertura continuata dalle 10 alle 20, sabato e domenica anche al pubblico - ospiterà decine di incontri, convegni, degustazioni, eventi di ogni genere legati al binomio cibo-turismo, filone che sta registrando una forte crescita quantitativa e qualitativa. Negli ultimi due anni sono nate in Italia 75 Strade dei Vini e dei Sapori, oltre 500 wine-bar in gran parte orientati alla valorizzazione di vitigni autoctoni. La distribuzione moderna ha sviluppato decine di linee di prodotti dedicati al tipico. Si sono costituite le Associazioni delle Città dei Sapori, delle Città Slow, delle Città

del Castagno, delle Città del Miele, delle Città del Pesce di Mare, dei Borghi del Pane, oltre alle già note Città del Vino, Città dell'Olio e Città del Tartufo per un totale complessivo di oltre 600 comuni italiani coinvolti.

Una rete che mette il "sistema cibo" al centro dell'accoglienza turistica, ma anche delle attività artigianali, della valorizzazione e salvaguardia dei territori. Secondo un rapporto stilato dall'Associazione nazionale città del vino, sono oltre 14 milioni i turisti - per quasi il 60% stranieri - che nel 2001 hanno percorso l'Italia alla scoperta dei vini e dei prodotti tipici. E sono circa

150 i tour operator e le agenzie di viaggio che hanno inserito pacchetti sull'enogastronomia nella loro programmazione. In questo settore si concentra il 30% dell'introito turistico proveniente dall'estero, con una chiara tendenza all'intreccio con la città d'arte.

Subito dopo la chiusura del Salone a Parma, Cibus sbarcherà in America Latina. Dal 20 al 24 novembre è in programma la prima edizione in Brasile, precisamente a San Paolo. Vi parteciperanno 140 gruppi italiani - tra gli altri, Barilla, Parmalat, Cremonini, Auricchio, Divella, Pernigotti, Consorzio Parmigiano Reggiano, Consorzio Prosciutto

di Parma - che avranno a disposizione una superficie di 4.000 metri quadrati. Saranno esposti 3.500 prodotti e si prevede un afflusso di 40.000 visitatori, tra i quali diecimila operatori economici del comparto. Oltre che promuovere la qualità della nostra produzione alimentare, la manifestazione si propone di favorire joint venture tra operatori brasiliani e italiani. Nei progetti degli organizzatori, il Brasile appare come il primo mercato estero nel mirino di questa "strategia della internazionalizzazione" del sistema Fiere dell'Emilia-Romagna. Per il futuro, già si pensa a un Cibus newyorkese, o anche ad uno cinese.

**COMUNE DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO**  
 Provincia di Bologna  
 Corso Italia, 74 Cap 40017  
 tel. 051/6812770 - fax 051/825024  
**ESTRATTO DI BANDO DI GARA**  
 È indetto pubblico incanto per l'affidamento del servizio di assistenza domiciliare da effettuarsi sul territorio dei comuni di San Giovanni in Persiceto, Crevalcore, Sala Bolognese e Sant'Agata Bolognese.  
 Il bando integrale è stato pubblicato all'Albo Pretorio del Comune in data 18/10/2002. La documentazione completa può essere richiesta tutti i giorni dalle ore 8,30 alle ore 13,30 all'URP (tel. 051/6812758) e/o all'U.O.A. Interventi sociali e Sport (tel. 051/6812770).  
 Il Dirigente Dott. Andrea Belletti